

— **LA PROTESTA DELL'UGL.** Operatori della polizia penitenziaria protagonisti di un sit in davanti ai cancelli di Piano Ippolito. «La situazione igienico sanitaria intollerabile»

# Brucoli, agenti di custodia in rivolta

## «Spesso siamo uno ogni 100 detenuti»

(\*luni\*) Fischietti e megafoni "sparati" a volume massimo, bandiere e striscioni davanti all'ingresso della casa di reclusione: si sono fatti sentire sul serio, come preannunciato, gli iscritti al sindacato Ugl polizia penitenziaria, che ieri mattina hanno manifestato davanti al carcere di Piano Ippolito per protestare contro una serie di problematiche irrisolte e disservizi della casa di reclusione. Ma il primo obiettivo polemico resta per l'Ugl la "mancata applicazione da parte della direzione del protocollo d'intesa regionale". "In pratica - spiega Sebastiano Bongiovanni, vice segretario nazionale del sindacato - noi riteniamo che i concorsi interni non vengano svolti secondo le norme del contratto nazionale". Proprio su questo punto caldo del contenzioso con la direzione, si è svolta il 25 maggio una udienza del Tar, a cui l'Ugl ha fatto ricorso per la presunta non applicazione del contratto del protocollo d'intesa, che definisce appunto le questioni di organizzazione interna del personale. "Siamo in attesa del dispositivo del Tar - spiega Bongiovanni - a proposito del nostro ricorso. Da questa direzione - aggiunge - ci aspettiamo ben poco, il dialogo è ormai quasi inesistente". Alla manifestazione ha preso parte anche il segretario nazionale dell'Ugl Giuseppe Moretti, che pure ha voluto sottolineare che "la direzione del carcere di Augusta sta mostrando chiusura verso le regole contrattuali e la gestione del personale. Chiediamo più trasparenza nell'assegnazione dei posti di



UN MOMENTO DELLA MANIFESTAZIONE DAVANTI AL CARCERE DI BRUCOLI

servizio. Con la manifestazione di oggi - ha concluso - chiediamo anche che il vertice della direzione venga finalmente sostituito". Ma la manifestazione di ieri mattina è stata occasione per ribadire anche altri gravi problemi di "vivibilità" quotidiana: l'acqua che viene erogata per poco più di tre ore al giorno, le carenze igienico-sanitarie, e il fatto che mancano almeno 80 unità in pianta organica. "Ci preoccupa - spiega Bongio-

vanni - che in alcune fasce orarie particolari il rapporto fra personale e detenuti sia praticamente di uno a cento:

**«Rappresentiamo la metà del personale. Gli altri sindacati temono di perdere i privilegi»**

un agente soltanto per ogni piano". E sul fatto che gli altri sindacati non abbiano aderito alla protesta, Bongiovanni non usa mezzi termini: "Le altre si-

gle evidentemente temono di mettere a rischio i propri "privilegi" acquisiti. Noi d'altra parte rappresentiamo il 50 per cento del personale dipendente di questa struttura carceraria, con i nostri cento iscritti". Per la metà di giugno è comunque già in programma una riunione presso il Dipartimento amministrazione penitenziaria per discutere proprio dei problemi relativi alla distribuzione e gestione del personale nelle case di reclusione siciliane.